

la quale consiste nell'aggiungere all'emendamento Piccoli dopo le parole *della Venezia e di Mantova* le seguenti: « alle quali sarà estesa, quando avrà luogo l'unificazione legislativa, formulandosi intanto separatamente l'articolo 18, che entrerà in vigore in quelle provincie. »

Domando se quest'aggiunta è appoggiata.

(È appoggiata.)

La metto ai voti.

(È approvata.)

Pongo ai voti l'intera proposta Piccoli-Breda.

(È approvata.)

In ultimo viene un ordine del giorno proposto dall'onorevole Arrigossi, e del tenore seguente:

« La Camera invita il Ministero a raccogliere in una sola edizione ufficiale le leggi di registro e bollo, fondendo nelle medesime le modificazioni portatevi dalla presente legge. »

Osservo solamente all'onorevole Arrigossi, che mi pare, se ho ben compreso il suo intendimento, non si potrebbe dare al Ministero, con un semplice ordine del giorno, la facoltà di rifondere due o più leggi assieme.

L'onorevole Arrigossi ha facoltà di parlare.

ARRIGOSSÌ. Proponendo quell'ordine del giorno, ho voluto farmi tramite di un desiderio che aveva sentito esprimere da molti, che, cioè, tanto la legge del registro, quanto quella del bollo, fossero fuse in una sola edizione, tenendo conto delle modificazioni portate alle medesime dalla presente legge.

Sono stato consigliato a fare questa proposta, non tanto per desiderio espressomi da alcuni contribuenti, quanto per desiderio degli impiegati stessi destinati ad applicare le mentovate leggi.

Io difatti trovai giusto ed utile che le modificazioni della legge fossero raccolte in una sola edizione ed in un solo Codice, affinché il cittadino che deve applicarla l'abbia più facilmente alla mano. Inoltre trovo ciò anche utile nell'interesse dell'accettazione pratica della legge stessa; imperocchè, se il cittadino è obbligato di andare a tentoni a cercare il paragrafo della legge che deve applicare nei vari casi, s'indispette naturalmente contro la legge, nella quale vede un continuo inciampo all'andamento de'suoi affari. Io domando per conseguenza, nel caso che, come il presidente dice, non si potesse provvedere a ciò che io propongo con un ordine del giorno, mi sia riservato almeno di poter formulare e presentare domani un articolo aggiuntivo in proposito.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

BROGLIO, ministro per l'istruzione pubblica. Io prego l'onorevole Arrigossi di definire il vero senso ch'egli intende debba avere la sua proposta. Se questa edizione complessiva che il Ministero dovrebbe fare è sol-

tanto per una maggiore comodità a consultarla, allora la potrà fare il Governo, come il potrebbe un editore qualunque. Ma se questa nuova edizione riordinata deve aver precisamente effetto di legge, questo evidentemente il Governo non lo può fare, poichè egli non può promulgare che le leggi le quali sono votate dal Parlamento, ed in quella forma precisa in cui furono votate. In guisa che sarebbe impossibile che il Governo prendesse le leggi, desse loro quella forma migliore che gli sembri perchè tornassero più comode. Le leggi il Governo non può toccarle. Per conseguenza io accolgo volentieri la proposta dell'onorevole Arrigossi nel senso che sia fatta un'edizione più comoda per quelli che la debbano consultare, ma non già che questa edizione abbia una forza legislativa.

ARRIGOSSÌ. È appunto in questo senso che era fatta la mia proposta. Oggi noi abbiamo tre leggi. Queste tre leggi io trovo necessario che siano coordinate in una sola per l'interesse dello Stato, e di quelli che devono applicarle ai propri affari. (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli deputati a far silenzio.

Debbo ancora osservare all'onorevole Arrigossi che non si possono fondere insieme le tre leggi, senza che intervengano i tre poteri. Non si è ben sentito se tale è la sua proposta.

ARRIGOSSÌ. Ma io non vedo come non si possa far questo; io non vedo perchè il Governo non debba prendersi cura che il cittadino sappia il testo preciso della legge che deve applicare. (*Movimenti*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio e prendano posto, chè si deve votare.

ARRIGOSSÌ. Io credo che sia necessario di avere una legge che per chi l'ha in mano non generi confusione.

Nelle menti delle persone che hanno una coltura non nascerà confusione, ma in quelle del volgo questo succederà.

Ecco la ragione per cui io faceva quella proposta. Però devo anche avvertire che, prima di farla, ho interpellato il commissario regio, il quale vi ha dato la sua piena adesione.

FINALI, commissario regio. Io ho detto che si sarebbe proceduto per questa legge come si è fatto per tutte le altre, nelle quali si sono recate modificazioni, e come in ispecial modo è stata necessità, disgraziatamente, di fare tante volte per la legge sulla ricchezza mobile, che ogni anno si è modificata.

Io non ho inteso, parlando all'onorevole Arrigossi, altro che accennare alla possibilità d'unire materialmente queste modificazioni alla legge preesistente come si è fatto sempre per le altre leggi che sono emanate a modificazione di leggi preesistenti, perchè è ben naturale del resto che il Re non può promulgare le leggi se non con quella forma precisa con cui il Parlamento le ha votate.